

## Ridendo Castigo

E' questo il titolo del supplemento satirico che fra breve scaturirà da VITA BRINDISINA.

## Di ritorno da Caprera

Sull'Esploratore BRINDISI

Sua Eccellenza Mussolini ieri di ritorno da Caprera, lo scoglio immortale su cui perenne alita lo spirito della Patria, si è imbarcato a Cagliari sullo esploratore *Brindisi* per fare ritorno a Roma.

L'avvenimento, che segna nella storia il riaffermarsi delle date, in cui le figure grandiose rivivono nell'anima e nel sentimento dei popoli, ci rimanda col pensiero all'eroe più grande dell'italianità, alla figura più insigne della storia del nostro risorgimento, a quel Garibaldi, che raccolte sul suo capo le corone della gloria fu l'eroe di due mondi. Dal modesto scoglio di Caprera, battuto dai marosi impervi, nella sua asprezza selvaggia, domina, faro luminoso, il ricordo del Duce, e da quello perenne si eleva, momto possente, a destini d'Italia.

Sullo scoglio aspro, Benito Mussolini, il nuovo guidatore dei destini d'Italia, ha portato il cuore dell'Italia stessa, deponendo sull'altare della Patria i palpiti di ogni Italiano.

A egregie cose l'animo accende l'urna dei forti....

dice il Foscolo, ma Caprera non è solo l'urna del forte, incitatrice, ma è segnacolo, è faro, è vita, è Patria.

Per l'Italia tutta, Caprera è questo; è il tempio grandioso in cui s'agita e vive il Grande Spirito, vigilante sentinella ultrice dei patri destini.

Noi brindisini, oltre al sentirci commossi da questo sentimento, comune a tutti i figli d'Italia, abbiamo sentito qualcosa di più.

Il ritorno del Presidente del Consiglio, il quale s'imbarca sull'esploratore *Brindisi*, per far ritorno dalla visita a Caprera ci scuote e ci fa trarre un rosato auspicio, foriero di bene per la città nostra.

Benito Mussolini si è imbarcato sul *Brindisi*, ed abbiamo visto così, per una fortunata coordinazione di fatti, collegarsi il nome della città nostra ad un avvenimento storico così grande.

Benito Mussolini, su la corrusca nave che lo riportava all'alma Roma, su quella nave che risponde appunto al nome di *Brindisi* ha attraversato il mare, quel mare dominato dalla forza dell'uomo, ma rimasto infido proprio per noi, per questa città che ha dato il nome a quella nave.

Noi come dicemmo, abbiamo

voluto trarne lieto auspicio, auspicio di bene e di fortuna per la città nostra, pensando che il rigeneratore della nuova Italia, Benito Mussolini, vorrà per Brindisi fare quello che altri non fecero, vorrà che Brindisi ripristinata a nuova gloria, riacquisti sul mare il suo dominio, e dal suo porto grandioso ed unico, si lanci fatidica e conquistatrice, la face della nuova civiltà italiana,

## ALLA FAMIGLIA GARIBALDI

il R. Commissario Generale Albertazzi ha così telegrafato:

« A Caprera, su la cui riva l'onda porta la memore voce dei popoli liberati, oggi Due Mondi rinnovano il Papoteosi del più grande spirito guerriero e rinnovatore, pro civiltà e giustizia.  
« Al generale dei generali, che nella sua fiammeggiante divisa torna ancora a noi per guidarci a sempre maggiori fortune, Brindisi sentinella della Patria sul Mare, rappresenta le armi e grida alala. »

## La Scuola Media

### LA RIFORMA GENTILE

(Al precedente articolo il proto omise per sbaglio: Necessità della Riforma)

Nessuno fra i più arditi caldeggiatori di riforme scolastiche avrebbe potuto, non dico attendersi, ma neppure lontanamente intravedere o sospettare la vasta e radicale trasformazione che, in poco d'ora, avrebbe saputo concepire sviluppare ed avviare all'attuazione l'On. Gentile.

Ma l'irrisolutezza e la dappocaggine degli altri avevano lasciato procedere le cose a tale, che il bisturi non era più sufficiente: occorreva una roncola formidabile, per spazzar via di netto, risecando sino al vivo, ogni flogosi e ogni marcio che intossicava e dissolveva l'organismo della scuola.

E la roncola fu impugnata e coraggiosamente brandita: e si confusero, nell'ingloriosa caduta, parassitiche superfezioni, succhioni voraci, rami secchi e frusti, tronchi esausti e logori.

Nè c'è da fare le meraviglie se, nella inesorabile stroncatura, sia rimasto travolto qualche ramo e qualche pianta ancor vegeta e fruttuosa; nè ci saranno da muovere, domani, critiche o lamenti se, nell'applicazione, risulteranno manchevolezze o inadeguatezze con i bisogni pratici e culturali del momento.

Il governo fascista a cui l'On. Gentile ha dato, più che l'opera illuminata, la sua fede calda e sincera, annovera fra i suoi meriti, quello grandissimo, per la dinamica irresistibile che ne matura gli intendimenti e ne affretta le opere, di non irrigidirsi sull'asprezza di qualche posizione raggiunta, di non imbozzolarsi nella dommatica intransigenza di qualche singola veduta.

Come ogni organismo vivente, di giorno in giorno attua il meglio della vita e dello spirito, in una successione di conati, in una progressione di tappe delle quali la susseguente è sempre la superazione della precedente.

L'evoluzione è infatti l'espressione massima della vita, e quand'essa risolutamente muove verso l'altezza di nuove forme e di nuovi valori, non sarà mai incoerenza, in etica, non sarà mai disorientamento, cioè regresso, in politica.

Sarà invece evoluzione soltanto, cioè progresso ed ascesa, superazione continua e attuazione magnifica delle leggi eterne della vita.

Ciò premesso, non ci sembra di dover correre l'alea di critici affrettati e irriflessivi, tanto più che la pratica non ha ancora pronunziato il suo verbo: nè ci cade in animo di comunque inframare o intralciare, sia pure con le nostre impponderabili valutazioni, la coraggiosa opera rinnovatrice dell'On. Gentile, noteremo dei fatti, senza tuttavia rifuggire dalla responsabilità di affacciare la nostra modesta opinione, e sopra tutto, guarderemo alle congruenze pratiche che saranno per risultrarne,

specialmente nei riguardi della nostra Brindisi.

All'esame di stato, estremo di tutti i rimedi, per gli uni, estremo di tutti i mali, per gli altri, s'è venuto a sovrapporre tal cumulo di provvedimenti che, tra quattro mesi, bravo chi saprà distinguere e raffigurare i tabacosi lineamenti della vecchia scuola media.

Ad eccezione, infatti, dell'istituto classico, unico superstite di tanto naufragio, perchè l'unico, forse, che abbia saputo resistere alla prova, sarà, più o meno, tutto rinnovato.

Soppressi i *licei moderni* che fallirono allo scopo; soppressi gli *istituti magistrali*, supervacanea e appiccicaticcia geminazione delle *Normali*, soppressa delle *Noemali* stesse una parte non indifferente; le *scuole tecniche* senza via di uscita, nell'obbligatoria trasformazione in *complementari*; fusi a se stesso l'*istituto tecnico* e, nuovi nati, il *liceo scientifico* che svilupperà l'antica sezione fisico matematica, e il *liceo classico femminile*.

E a tutti questi differenti tipi d'istituti, prolungati di qualche anno, sfrondati del soverchio e meglio armonizzati, sarà infusa, fuorchè alle *scuole complementari*, l'anima della cultura classica, con l'apprendimento obbligatorio del latino, e sarà a tutti, inesorabilmente imposta, dall'esame di stato, la legge del rendimento.

Immergere la scuola nel rinascendo palpito della vita, e di questo palpito immenso tutta pervaderla, vivificarla, accenderla: renderla, della vita, la palestra più nobile e la potenziamento più valida, sicchè riesca ad attrarne e a sollevarne l'energie, ad amalgamarne le tendenze, ad esprimerne i valori, con la dinamica di una cultura integrativa e formativa più che informativa, è stato questo, a nostro avviso, l'intendimento massimo dell'On. Gentile.

E che ciò sia, lo ha dimostrato, a luce di sole meridiano, l'ultima sua circolare con la quale inesorabilmente seppelisce ne' fondacci de' ferravecchi il tipo tradizionale del professore biascicante, tra la disattenzione degli alunni, l'amorfa congerie di fatti e cognizioni cui non sapeva trovare un orientamento pratico, nè indire una finalità etica; del professore cristallizzato e pedante al quale sfuggiva l'immensa vita rumorosa con le sue esigenze e le sue aspirazioni, e interamente falliva lo scopo della propria missione.

Vorrebbero alcuni supporre che al nuovo ordinamento scolastico abbia non poco fatto sentire il suo peso la preoccupazione di sfollare le scuole dei superflui e degli inetti: ma di superflui non ce n'è mai abbastanza nella scuola, e da tutti gli inetti saprà efficacemente liberarcene, tra un anno, l'esame di stato. Ad ogni modo nè a un governo valorizzatore di tutte l'energie nazio-

nali, nè a un cultore di studi dell'elevatezza dell'On. Gentile, può essere attribuita l'intenzione di limitare o comunque mortificare l'italica cultura che a tutti i popoli ha generosamente prestato le sue fiacole, che della sua luce ha inondato la terra e ha suggellato della sua forma tutta la moderna civiltà.

A queste supposizioni hanno dato, più tosto, appiglio, da una parte, l'aumento degli oneri finanziari imposto e, dall'altra, l'austera severità impressa agli studi: ma rientra, il primo, nel programma generale di risanamento del bilancio, ed offre, l'altra, la garanzia più sicura di quell'elevazione spirituale, cui tutti aneliamo: giacchè la cultura o è davvero formatrice o è degeneratrice; o costruisce su solide basi ed innalza, o si esaurisce nella caotica somministrazione d'inassimilabili notizie, e diverte e perverte.

Più tosto ci sia lecito d'osservare che il troppo vivo desiderio di ottenere a ciascun tipo d'istituto una sua spiccata fisionomia, sicchè a un ben definito impulso possa arridere una meta ben definita, ha condotto a troppe differenziazioni che hanno, di conseguenza, resa necessaria una moltiplicazione di tipi. La qual cosa mentre per i grandi centri rappresenta il massimo di quel che potesse stare nei voti e nelle speranze, perchè ciascuna tendenza e ciascuna intelligenza può trovare agevolmente lo sfogo più naturale e la più adatta possibilità di un compiuto sviluppo, apporta imbarazzi non lievi nei piccoli centri, dove condizioni demografiche e difficoltà tecniche ed economiche proibiscono l'istituzione di scuole diverse e imporranno l'inalveamento di tutta la gioventù studiosa in un unico tipo, a maglie strette, spesso i meno adatti, tra i quali tendenze ed energie o soffocheranno o saranno ridotte alla grigia improduttiva indifferenza di un comune denominatore.

Per questi centri minori che rappresentano poi la massima parte dell'Italia lavoratrice e produttrice, immensamente più acconcia sarebbe forse stata la proposta del Gran Consiglio Fascista di una scuola inferiore a tipo unico, con l'insegnamento del latino, da differenziare dopo il terzo o quarto anno.

Con l'obbligo di esame per qualche materia complementare, avrebbe potuto soddisfare abbondantemente a tutti i bisogni, col vantaggio di considerevoli economie.

Ma tant'è: essendo l'adottata soluzione apparsa la migliore, occorre attenerci ad essa e fare il nostro meglio perchè le sia dato di rendere tutto ciò che può, e aiutarci in tutte guise, noi che ai piccoli centri apparteniamo, per superare, con l'iniziativa privata e cittadina, tutte le difficoltà che potessero ostacolare la nostra rinascita spirituale, per colmare tutte le lacune e supplire a tutte le deficienze, che le peculiari necessità dell'ambiente e dell'ora venissero man mano rivelando.

(continua)

D'Artagnan

## PER LA CASERMA D'ARTIGLIERIA

Per la deplorabile mancanza di un albo d'oro dei Brindisini caduti per la grandezza e l'onore d'Italia, il nostro redattore non ha potuto ancora assolvere il suo alto compito di ricerche. E si è accinto al difficile, ma assai gradito, dovere di farlo per conto del nostro giornale. Dalle prime ricerche però abbiamo già appreso i nomi di molti fratelli donatisi alla Patria, e di altri nostri morti decorati di medaglia d'argento.

## Agricoltura

### Sicurezza Rurale e Strade

L'agricoltura è di importanza universale, così disse l'Imperatore inglese, quando ultimamente visitò a Roma l'Istituto internazionale.

Per noi italiani poi è di necessità assolutamente primaria; e per noi meridionali, che viviamo di questa unica industria: nè abbiamo altri scambi, che i prodotti che ci vengono dal suolo, dalla terra, da questa madre comune, è indispensabile ed imperioso bisogno di vita.

Dopo i danni e le distruzioni prodotti dalla Guerra, la via che conduce alla pace, e che offre il maggiore coefficiente di benessere e di diminuzione della disoccupazione, è la cultura intensiva e razionale dei Campi, sia sotto forma di spezzettamento, appoderamento della piccola cultura, che come industria specializzata.

Non si poteva certamente procedere alla messa in cultura di vaste estensioni di terreno, primitivamente adibiti a pascolo brado, e non suscettibile di cultura intensiva, se non dopo dissodamento con eccezionale impiego di manodopera sotto una delle forme anzidette.

Fu dunque l'accennato spezzettamento della grande proprietà, con concessioni di diversa forma legale, e di consuetudine, che resero possibile queste utilissime trasformazioni del terreno originario per essere mosso a cultura intensiva.

Senza notare le difficoltà incontrate coi nostri vicini, non meno disagiati furono quelle del nostro territorio, non per difficoltà intrinseche della natura del suolo, non roccioso, ma in massima parte arbustivo e pratico, ma perchè eminentemente malsano, e malarico.

Oggi più che mai le ricchezze debbono essere fruttifere, si deve spiegare la maggiore attività e lavoro per aumentare ancora a dismisura, la produzione nazionale e diminuire conseguentemente la disoccupazione.

Il diritto di possesso deve essere acquisito con quello doveroso di sfruttamento intensivo e razionale, non debbono tenere terreni incolti, ed abbandonati, non solo per sopperire al gravame degli oneri, ma quanto per forzare la terra a dare di più, per i nostri bisogni accresciuti con le nuove esigenze della attuale società.

Queste esigenze moderne; i maggiori gravami che la società impone; i maggiori bisogni che si determinano per i continui progressi civili, importano più avveduta coscienza della responsabilità che ogni individuo assume nella società; cioè di essere maggiormente fattivo, produttivo e morale.

Ora agrariamente come si possono raggiungere queste prime condizioni, se non accompagnate dalle esigenze più elementari che l'agricoltura razionale ed intensiva domanda per essere esercitata utilmente?

Se non la si protegge, se non si rende facile il credito, agevole l'accesso ai campi, sicurezza per la raccolta dei prodotti, contro gli abigeati, danneggiamenti d'ogni sorta, bonifiche e quanto altro occorre per renderla profittevole, è vano sperare in una agricoltura intensiva.

Si dibatte e si rende molto movimentata ed agitata presentemente nel nostro paese, la questione possente ed impellente della sicurezza delle campagne; dopo che con gravissime difficoltà felicemente superate, si era costituito un Corpo di Guardie campestri, che funziona con gradimento generale.

Si è mossa la questione del Bilancio comunale, con non volere ancora rico-

Dr. UGO RIO GRAZIUSO

noscere la sovrimposta approvata e sanzionata dalle autorità tutorie fin dal 1922 per l'approvvigionamento di questo corpo, minacciandone anche lo scioglimento; ma la questione non è tutta qui; nè sincera.

Dirò solo che ci sono i grandi proprietari, o meglio alcuni pochi, che hanno interposto reclamo, hanno scatenato financo, un contrasto per lo scioglimento delle Guardie, perchè si credono tassati più degli altri ciò che poi non risponde a verità.

Essi sono in condizione eccezionale e privilegiata; possono ricevere dai loro numerosissimi coloni il gravame per il mantenimento delle Guardie, e così il loro contributo diretto si riduce a piccolissima quota. Perciò insistere significa malafede, malanimo, sopraffazione della numerosissima classe dei tanto benemeriti piccoli proprietari.

Il Municipio quantunque obbligato per Legge a garantire la sicurezza rurale, come quella urbana; e su questo obbligo di Legge, dovrebbero bene ponderare le autorità tutorie; viene esentato da qualunque spesa diretta, perchè i proprietari terrieri nella quasi unanimità hanno dato adesione incondizionata di sopportarne le spese.

Abbiamo un territorio estesissimo e malsano: poco abitato e con personale assai scadente e deficiente, perchè nessuno vuole abitare la campagna che manca assolutamente di sicurezza; non percorsa mai da una pattuglia di Ca-

rabinieri, e perciò esposto all'arbitrio della peggiore delinquenza, che se contrastata, ti minaccia nella vita, oltre che negli averi. Il pascolo abusivo ed i danneggiamenti continui ad opera dei caprai randaggi, i furti, gli abigattoli continui, impongono a noi agricoltori di domandare alle Autorità tutorie, se abbiamo il diritto di essere protetti nella vita e negli averi.

Con quale sicurezza d'animo possiamo intraprendere la cultura dei nostri campi, che importa onere gravosissimo di manoopera, quando non abbiamo la sicurezza di raccogliere i prodotti sudati del nostro lavoro, e non essere minacciati nella vita?

E se non raccogliamo, come possiamo pagare i tributi, adesso tanto moltiplicati, riprendere le spese e quel poco profitto di cui abbiamo diritto, e riprendere lena per i lavori della stagione successiva?

Perdurando queste condizioni, allora tutto consiglia di abbandonare i campi, tornare alla pastorizia brava, fonte di povertà e miseria, non soamente per noi, che tanta buona volontà di lavorare e produrre dobbiamo disperdere, ma anche per lo Stato, che mentre a parole ci dà i migliori affidamenti, praticamente non ci appresta i mezzi, che fluano vorremmo tenere a nostre spese, per sicurezza e tranquillità nelle persone e negli averi per questo intenso lavoro agrario, di cui beneficia tutta la collettività. F. V.

## PROBLEMA PORTUALE?

Gaza, la meta ci è comune; avanti dunque senza infingimenti e tentennamenti di sorta, avanti con la fiaccola e con la scure, avanti per la grandezza, magnificenza ed opulenza di Brindisi. Mi domandavo nel primo articolo se il nostro porto ferma, con i principali porti dell'Adriatico, un sistema organico, solido, armonico ed inscindibile, la cui azione economica, marittima e commerciale è quella di costituire i punti di transito naturale tra l'Europa centrale e l'oriente prossimo e lontano.

Questa domanda posta così nuda e cruda ed alla quale dovrò rispondere anche se il dirlo è cosa dura, negativamente, ne abbisogna d'altra chiarimento della stessa per lo studio delle condizioni sul preposto attuale e cioè se la nessuna funzione del nostro porto felice nella sua ubicazione lo è stata nel passato o se è una condizione contingente dovuta a cause di forza maggiore, oppure da ricercarsi nel nessuno ostacolo frapposto alla leggera brezza sonnifera invadente che colpiva uomini e cose nostre distogliendoli dal lavoro proficuo della lotta e delle sane competizioni per gettarli invece nella meschina diatriba e nella politicaglia dannosa. Insomma se le odierne condizioni di crisi debbano ricercarsi nella mollezza nostra, nella impreparazione fisico morale e culturale oppure nella fatalità storica dei popoli primitivi, o meglio ancora a lotta sorda di città consorelle come qui da taluni si tenta proclamare per turlupinare il grosso pubblico e carpirgli il voto, al momento opportuno.

Interrogato la storia e vi risponderà che Brindisi «fu unica città industriale ed opulenta della regione messapica e per il fiorire delle arti e del commercio ga-

reggiò con Taranto e divenne la capitale del Salento.

Colonia di popolamento romano-latino Brindisi diviene sentinella avanzata per le glorie e le fortune di Roma.

Il suo porto nel volger di poco tempo divenne centro di polarizzazione militare e commerciale, ed infatti qui si preparavano gli eserciti e le galere romane per prontamente veleggiare l'oriente ad affermarvi una razza che doveva conquistare il mondo.

Sin d'allora Brindisi per la sua privilegiata posizione naturale unica, al mondo in relazione diretta con Tergeste e Corinto, facilitata a Venezia le guerre coloniali e diviene punto di scambio di due civiltà l'orientale e quella occidentale.

Qui i rozzi caratteri occidentali subivano il primo influsso della forza orientale, creandovi quel carattere romano-ellenico che accoppiava alla forza del corpo qualità superiori di mente.

E Brindisi mantenne con alterne vicende attraverso i tempi le antiche fortune, per merito esclusivo dei figli che seppero filare e tessere una rete d'interessi si vasti tra Tergeste, Venezia e Oriente tanto da meritarsi la qualifica di *Porto veloce* tra l'oriente e l'occidente.

Qui convergevano i mercanti del Mezzogiorno per i loro acquisti di spezie e per offrire i loro prodotti ai mercanti veleggianti l'oriente. Qui senza l'ostacolo del protezionismo doganale si attuava quel lavoro che oggi è permesso soltanto in quei porti dotati del punto franco: la manipolazione delle merci. Agevolandovi grandemente le relazioni di scambio

Brindisi avrebbe potuto anche costruire la sua grande fortuna as-

sidendosi intermediaria di due produzioni. Ma ai suoi figli difetto la cultura ed il coraggio e dell'antico splendore per fuoco di estinzione, s'iniziava la parabola discendente culminante nell'azione barbara di quel sindaco di Brindisi che, come ricorda il canonico Camassa «nei primordi del secolo XVI, per impedire l'ingresso nel porto di alcune navi francesi vi affondò una feluca carica di piombo, per cui il canale rimase ostruito pressochè totalmente, finchè Ferdinando IV di Borbone non ne ordinò la riapertura nel 1775 affidandone il compito al Pigionati.

Sembra che il contagio malefico con leggere varianti sia stato tramandato come fatale legge atavica a tutti i successori di quel funesto sindaco. Ogni tanto qualche raggio di luce, ma per breve tempo. Tenebre e sempre tenebre nessuno slancio di rinnovamento, sempre viventi alla giornata e quasi vergognandoci della bellezza della posizione, rifiutavamo perchè la civiltà era per noi sinonimo di corruzione, perfino una guarnigione. L'epoca dell'unità nazionale scosse qualche coraggio, ma la massa restò inerte. Fuochi fatui nessun risveglio trasformatore e vivificante. Nessuna volontà collettiva di creazione. Quella poca ricchezza che qui pioveva ci addormentava ancora di più e dal 70 in poi autorità politiche e amministrative non solo non seppero mantenere quello che gli stranieri qui vi avevano, ma quasi gareggiarono nella noncuranza per farveli allontanare. Ai grandi battelli della Penisulare, vere città galleggianti, sostituivano due battelli postali per tagliarci alla vigilia della guerra.

Sin d'allora si sentiva il disagio, si cercò di rimediare con la stazione porto e Hotel Internazionale, ma era troppo tardi. I viaggiatori non vollero più saperne di Brindisi; non trovarono qui quelle comodità che altrove avrebbero trovate e si assoggettarono a viaggi più lunghi per mare, piuttosto che prendere qui il celere per Parigi-Londra.

Le qualità ricostruttive della razza anglo-sassone non hanno avuto nessuna influenza sulla nostra popolazione di pastori e di agricoltori. Strano un mondo nuovo lasciava intatto un mondo vecchio.

C'era qui della refrattarietà assoluta?

I fatti ce lo confermerebbero. In 50 anni nessuna trasformazione degna di essere menzionata. Lo spirito d'iniziativa qui non è allignato e l'empirismo si è sempre sostituito alla scienza. Nessuna grande affermazione commerciale e industriale, nessuna trasformazione tecnica agraria.

Si va avanti a forza d'inerzia, eppure abbiamo con noi tutti gli elementi adatti ad una trasformazione radicale d'innovazione. Fino a quando l'inerzia? Brindisi attende dai suoi migliori figli la propria resurrezione.

**AL CINEMA EDEN**  
Le più interessanti proiezioni



### La leggenda del biancospino

Sulla vetta di un colle amenissimo, solitaria nel silenzio del suo antico maniero e i boschi e il fiume da presso carezzavano del loro mormure gentile, e inebbrivano, le siepi, di fragranze, e il cielo da l'alto e il mare da lungi circosonavano d'azzurro infinito, fioriva tutta pura e tutta bella, un'occhigliuca bionda fanciulla.

Un manipolo di valorosi Crociati, che il mistico oriente traeva verso il mistero della gloria e della morte, sostò nel rifugio amenissimo.

Erano tutti ardimentosi e fieri, ma di tutti il più pugnace era il duce bellissimo, cui nel cuore fiammeggiava la giovinezza e brillava negli occhi l'eroismo.

Al fulminare d'uno sguardo, l'eroe e la fanciulla s'accesero d'amore inestinguibile; e diventò, lei, la dama delle sue battaglie, e diventò, lui, il sospiro dell'anima sua purissima.

Sul partire, la bella, luccicanti le ciglia di pianto, gli fu vicina alla staffa, col suo amore e con i suoi auguri. Da presso le siepi esultavano in una gloria nivale di biancospini.

Ne strappò l'eroe un corimbo, il più bello, e:

— Prendilo — disse — sarà la speranza fiduciosa dell'attesa.

E parti tra una benedizione di palpiti e d'auguri, verso il mistero della gloria e della morte.

D'allora non ci furono altri fiori per lei: dagl'innumerabili cespugli inutilmente tendevano a lei le labbra rugiadesse di vezzi e di fragranze le corolle innumerevoli: c'erano per lei i memori biancospini soltanto.

Ma all'ignee vampate del solleone, ad uno ad uno si sciolsero i piccoli petali dai corimbi nivali, irruppe giù dai monti la bufera e li disperse nei meandri della valle: alla fanciulla il piccolo cuore abbrivido.

Poi sopravvennero i tedi e le piogge autunnali.

Tutti i cespugli avevano ceduto alla terra le corolle, e s'erano dispogliate d'ogni verde le piante. Fuereo ostentava, giù nella valle, la sua fosca cupezza un cipresso diritto e aguzzo contro il cielo, e sul cipresso sinistramente babilava un gufo:

— Con i suoi prodi egli mosse alla conquista di un regno e un regno conquistò: ma gli splendori del trono gli abbagliarono la mente, ma i fumi della potenza gli annebbiarono l'anima; e dal petto gli cadde la tua imagine e il tuo amore.

— T'involò fra le tenebre, uccello maledetto! Il mio prete, pur se un nune diventasse, obliare non potrebbe la sua piccola regina.

Poi ne la notte, fra i crepacci d'una diruta fortezza, dove l'istrice covava col serpente, nel fosforico giallore delle sue malaugurose pupille, strideva così una civetta:

— Vana attesa, mia fanciulla, vana fede custodisci nel tuo petto; altra bella l'investeava; altra bella l'ammaliava; ed il fiore del ricordo s'è disfatto nel tuo petto.

E alla pallida fanciulla il piccolo cuore innamorato si stringeva si stringeva, come per spasimo di morte.

Tuttavia fra mille spasimi, intera e fiera ella scagliava, contro il sinistro uccello, la ribellione dell'anima sua fidente e aspettante.

Sulle vette imperiali poi di un lauro, tutto splendido nel candor delle sue penne, così un cigno le cantò: Con l'impeto della bufera egli irruppe nel più folto della mischia: mille spade s'appuntarono contro il petto suo gagliardo, mille colpi inferse, mille morti inflisse: poi, magnifico di strage, egli cadde, col tuo nome sulle labbra; e il mio cantico divino circosonò di gloria.

— Gentil cigno, ti ringrazio! la tua nuova m'ingrandisce, la tua nuova mi magnifica, mi esalta. Pur fra il pianto e le gramaglie, il mio cuore attende e spera.

Poi pel cielo diradarono le nubi, diradarono anch'esse sopra i monti le burrasche, s'affacciò ridente il sole, di pispigli gaiamente si riempirono le valli, ed i voli delle rondini s'intrecciarono per l'aria serenata, quando un improvviso scalpitare di cavalli risuonò per le campagne, echeggiarono in tripudio canti e suoni d'armi e gridi di vittoria.

Sobbalzò la bella e tutte le finestre del maniero, le finestre del suo cuore, all'amore

che tornava, alla gioia che irrompeva, spalancò.

Rinserrato nella forza di sue armi scintillanti, ritornava il bel guerriero con la fede e con un regno, con l'amore e con la gloria. E le siepi per incanto diventarono nivali, ed un trionfo di corimbi si levò sulla collina; e all'attesa fiduciosa arrisò premio fu il nivale biancospino.

Cigno Asiano

### Un saluto

E' tra noi, proveniente da Napoli, la concittadina professoressa Maria Cosimina D'Accio, figliuola del Sig. Luigi, che nell'Istituto Superiore di Belle Arti di Napoli, si diplomò con bellissimi voti.

Alla nostra concittadina, auguri.

### Neo cavaliere

Gioacchino Poli, vecchio patriota dall'anima forte, giornalista valoroso che ha fatto parte di quella nobile schiera di grandi patrioti e pensatori Imbriani e Bovio, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Finalmente il Governo ha premiato l'amico Gioacchino Poli, che è stato sempre all'avanguardia di ogni manifestazione patriottica.

### Fidanzamento

— A Lecce si è fidanzato in questi giorni l'egregio Avv. Giovanni Caputo, uno dei più giovani professionisti nostri, con la signorina Anna D'Onofrio, ai quali facciamo i nostri migliori auguri.

— Il Sig. Giuseppe Sierra del Cav. Uff. Antonio, segretario dell'Ufficio Municipale d'igiene si è fidanzato con la gentilissima signorina Lena Riggitano figliuola del Cav. Antonio, ufficiale della R. Marina.

Ai giovani fidanzati, meritevoli di affettuosi auguri, giunga anche l'espressione del nostro compiacimento.

### Una bella vittoria

La nostra concittadina signora Mary Scardino, in un recente concorso internazionale di taglio tenutosi a Parigi è riuscita fra le prime.

Alla valente professoressa è stata offerta una medaglia d'oro e diploma d'onore insieme ai più alti elogi della giuria.

Alla signora Scardino esprimiamo tutto il nostro compiacimento per la bella vittoria riportata nel nome di Brindisi nostra.

### Le serate culturali nel Museo Civico

Davanti ad uno sceltissimo uditorio di intellettuali giovedì scorso il nostro Regio Commissario Generale Albertazzi tenne la annunciata conferenza dal titolo: «La storia del colle Palatino». Con parola forte e vibrante e competenza di studioso ci fece conoscere in meravigliosa sintesi le varie vicende storiche e preistoriche del colle Romano con speciale riferimento alle popolari leggende che riguardano il Palatino sulla della vita e della civiltà di Roma immortale. L'illustre conferenziere fu giustamente applaudito e complimentato dalle autorità presenti e dagli amici della Brigata degli Amatori della Storia e dell'Arte che nel condottiero valoroso degli eroici Granatieri e nella prima Autorità cittadina ritrovarono anche il forte oratore e lo studioso di patrie memorie.

Giovedì prossimo, 14 corr., il prof. Emilio Arsenio descriverà il viaggio ideale della Brigata brindisina degli Amatori della Storia e dell'Arte attraverso il mondo archeologico.

### A proposito di Apoleosi di Giuseppe Zongoli

La denigrazione perpetrata da un giornale cittadino mi ha indotto nella curiosità di sapere. E giacchè non mi era stato possibile vedere, ho letto ed ho saputo.

Ho saputo come qualmente, a cuor leggero, si possano commettere dei delitti di bassa e stupida malignazione letteraria, quando accechi la malevolenza e ci violenti il vile proposito di demolire e di umiliare ad ogni costo si perde allora del tutto la bussola, ci sfugge perfino l'assoluta inefficacia di certi mezzi balordi adoprati alla bisogna, per cui, mentre si ottiene l'opposto, ci si dà maledettamente della zappa sui piedi.

Non vogliamo già sostenere che *Apoteosi* sia un capolavoro; difetta l'azione drammatica e il dialogo è un po' troppo tirato per le lunghe; ma le differenti vicende della Patria sono assai bene poste in rilievo, ma gli intenti che animarono il lavoro, sono nobilissimi, e la cultura storica assai bene impronta del suo pollice operoso personaggi e situazioni e uno spirito di italianità pura e forte pervade e vivifica il tentativo dell'egregio concittadino.

Alla mancanza d'azione, che per il genere stesso del lavoro non è possibile pretendere, occorre si supplisca con la sicura e provata bravura degli attori. E se buoni e bravi attori amorosamente vorranno cimentarsi e vorrà, l'autore, imporsi il sacrificio di sveltire, con tagli qua e là, il dialogo, *Apoteosi* potrà benissimo riaffrontare le preconette malevolenze degli aristarchi in ventiquattresimo di ieri, i quali, quando torno torno un loro sdentato falcone, s'illudono, poveretti! di poter tutto abbattere, per far vuoto intorno a sé, onde potere impunemente ostentare l'insulto della loro vescivosa nullità.

Ritentiamo dunque la prova e vedremo poi dopo se sia veramente il caso di buttare alle ortiche una lezione di educazione morale e civile, oltre che letteraria.

#### Lo staffile

*Nota della Red.* - Una forte smentita alla indefinibile aggressione, l'ha data ieri sera il Circolo della R. Marina, che a mezzo del Cap. di Freg. Sig. Fedeli Michele, faceva tenere al Sodalizio E. Novelli cortese invito per la riproduzione del lavoro «Apoteosi» nel teatrino Vittoria della Difesa locale.

Ed in quell'ambiente eminentemente sereno, non deturpato da passioni o partigianerie, alla presenza di elegantissime élite di gentili signore, intelligentissimi ufficiali e numeroso pubblico colto, la gloriosa rievocazione di 25 secoli di nostra storia fu apprezzata al suo giusto valore, con entusiastici applausi tributati ai bravi dilettanti, e numerose chiamate all'autore del lavoro eminentemente patriottico.

### Università Popolare

Venerdì 2 Giugno il Prof. Cosimo Faggiaro ha tenuto l'annunziata conferenza su **La Nemesi storica nella poesia di G. Carducci.**

L'oratore, con facile parola, ha trattato della concezione primitiva della Giustizia, sotto le forme di vendetta personale, prima, collettiva, dopo: concezione teologica — sacerdotale.

Il concetto della Giustizia — vendetta — si è evoluto nella concezione ellenica del mito delle Erinni (Eschilo Sofocle) e con l'assoluzione nell'areopago di Oreste, per il voto di Apollo e di Minerva (arte e scienza) nel mito delle Eumenidi. Concezione questa più evoluta, perchè le Eumenidi = ben pensanti = si placano per il sincero pentimento del colpevole.

In un periodo posteriore si arriva ad un concetto di etica più alto, nel mito della «Nemesi», indignazione e riprovazione per chiunque perturbi l'armonia dell'ordine etico sociale. Tale evoluzione l'oratore riscontra nella concezione della vendetta nella poesia carducciana. Al mito delle Erinni sono ispirati «Giambi e gli Epodi»; al mito della Nemesi «le odi barbare».

Nel grande poeta giganteggia tale concezione pagana in contrapposto di

quella Cristiana di Alessandro Manzoni. Da questa divinità il poeta ottiene impeto ai suoi voli, efficacia alla sua arte ed ascende:

*dei secoli sul monte  
sacerdote dell'augusto vero  
vate dell'avvenire*

E svolge il concetto prospettando le figure di Napoleone, dei Napoleonidi, di Carlo Alberto, sui quali si abbatte questa tremenda divinità, nell'opera di G. Carducci. Bellamente mise in luce il distacco netto della poesia carducciana in morte di Eugenio e dell'ode manzoniana in morte di Napoleone I. Manzoni scrutò l'anima dell'eroe, Carducci l'anima del destino di lui e di sua casa — Un applauso sentito e prolungato coronò la fine della bella conferenza

D. Cosimo Traversa

Venerdì, 8 Giugno il Prof. Ferrara del R. Ginnasio di Francavilla, venne gentilmente a offrirci un'ora di godimento intellettuale, trattando il bell'argomento *Le donne nell'Orlando furioso dell'Ariosto*. Veramente di donne ne trattò due soltanto: per trattarle tutte occorreva altro che la lettura di un'ora, tante sono esse e tutte belle e diverse nel poema divino ritraente ognuna qualche nota fondamentale dell'eterno regale femminile. Le due figure scelte dal conferenziere furono Doralice ed Isabella, delle quali ricordò le liete e tristi vicende in quel mondo incantato di fate e di cavalieri erranti, di maghi e di donzelle immanorate, che i loro amori corrono a intrecciare fra il balenio delle spade e l'irrompere degli eserciti.

Doralice lascia i paterni regni per seguire in Francia, il terribile Rodomonte che va a fare strage di cristiani e di Paladini. Anche Isabella fugge dalla reggia paterna per cercare il suo gentil Zerbino. Ma come diversi i cuori e le vicende: ch'è l'una, con incredibile leggerezza, alla prima occasione, pianta Rodomonte per seguire Mandricardo; mentre l'altra, tra mille fortunate avventure, difende la sua purezza e il suo amore e serbasi fedele all'amante lontano.

Riescono finalmente a riabbracciarsi. Ma la fatalità vuole ch'essi s'imbattono nelle armi di Orlando impazzito. Le raccolgono devotamente e ne fanno un trofeo che Mandricardo osa violare, bramoso d'impossessarsi di Durlindana.

Zerbino impugna le armi, ma n'è ucciso.

La povera fanciulla s'avvia con le amate spoglie a un convento dove ha deciso di chiudere i suoi giorni. Ma s'imbatte in Rodomonte che ne rimane improvvisamente preso.

Non vedendo altro scampo, Isabella, che a ogni costo vuol serbare fedeltà al morto Zerbino, ricorre al gentile espediente dell'erba che rende invulnerabili.

E a farne l'esperimento, ai terribili colpi di Rodomonte offre il capo belsimo che balza via reciso come una purissima corolla di giglio.

Doralice e Isabella, gli estremi della femminilità!

Quante ombre e quante luci e, sopra tutto, quanta poesia!

L'or. che si fece ammirare per il suo dire franco e spigliato, per il suo porgere eletto, fu vivamente applaudito e ringraziato dall'attento e numeroso uditorio.

Il Segretario

#### Lezioni private

Preparazioni per le scuole tecniche ed elementari. - Lezioni di ripetizione - Scuole serali - Lezioni a domicilio - Rag. Teresa Lozito, Via Mameli 11 oppure Dir. e Amm. del Giornale Piazza Cairoli, 44.

## Per le Onoranze ai Marinai Inglesi

In seguito alla notizia che il corrispondente coll'ga Rodolfo Durano, telegrafò al giornale inglese Times di Londra, relativa alla cerimonia dell'11 maggio u. s. scoltasi nel nostro cimitero, il comandante Ruta ha ricevuto la seguente lettera che l'Ammiraglio Kelly ha indirizzato a S. E. l'Ammiraglio Duca Thaon di Revel, Ministro della Marina:

Mio caro Ammiraglio,

Sono molto commosso nel leggere nel giornale Times la descrizione della cerimonia che si svolse l'altro giorno a Brindisi, intorno alle tombe dei nostri ufficiali e militari che persero la loro vita nell'Adriatico durante la guerra.

Io vi sarò molto grato se Voi vorrete essere così buono da inviare alle autorità interessate Navali, Militari, e Civili, a mio nome e in quello di tutte le Forze Britanniche dell'Adriatico, la espressione della nostra gratitudine per la loro iniziativa, che rinnova felicemente quello spirito di cordiale cooperazione e cameratismo invariabilmente esistite fra le Forze Italiane Britanniche e la Cittadinanza di Brindisi durante il nostro servizio in coteste acque.

Voi riconoscerete che la straordinaria accoglienza fatta alle LORO MAESTA' durante la loro recente visita in Italia ha prodotto uno speciale senso di soddisfazione in quelli di noi che furono chiamati a prestare il loro servizio durante la guerra in così intimi termini con la Nazione Italiana.

Colgo l'occasione per esprimermi la felicissima memoria che io conservo della vostra costante gentilezza e fiducia verso di me negli anni nei quali ebbi l'onore ed il piacere di servire con e sotto di Voi durante la guerra.

Io sono, mio caro Ammiraglio, il Vostro sempre e grato

F.to Ammiraglio KELLY

Ancora sui nuovi concorsi speciali

Egregio Sig. Direttore,

Non sarei io l'ultimo a far sentire la mia voce e a far presente a lei, non il mio personale «*desiderata*» ma quello di tutti i miei colleghi che si trovano in condizioni di non poter ancora essere ammessi ai concorsi speciali supplementari, dappoichè rilevo che S. E. il Ministro della P. I. non si mostra ancora disposto ad includere nei nuovi concorsi speciali i maestri ex combattenti diplomati dopo il 1919.

Mi meraviglia come il Ministro Gentile animato da grandi sentimenti di patriottismo trascuri (specie in quest'ora della vita italiana che è magnifica ora di travaglio, di fede, di rinnovamento) gli artefici della Patria.

Ben sappiamo, noi altri combattenti e danneggiati di guerra diplomati dopo il 1919, che il ci benificò nelle sessioni straordinarie di esami di diverse disposizioni in nostro favore, e ciò è anche di pubblica ragione; però devo far notare che tutti quei combattenti i quali ebbero la possibilità negli anni di guerra o con licenze o con permessi, di entrare in qualche Scuola; se la loro entrata fu fatta da semplici studenti, ne uscirono col titolo di professori e di diplomati sol perchè indossavano gli abiti militari, e le Direzioni e le Presidenze delle Scuole e degli Istituti ne sanno qualche cosa!

Domando quale preparazione avevano cotesti nuovi diplomati... ed ora sono titolari perchè come ho detto innanzi, ebbero la fortuna di parteciparvi al concorso speciale del 1919; invece chi

non sentì questo consiglio, perchè impreparato e non ebbe la possibilità di varare la soluzione qualche Scuola (o parte di condizioni dei primi) oggi si trova ancora a fare il supplemento per maggior cordoglio, colla riforma Gentile, deve dare gli esami. Desidero sapere se questa si chiama giustizia.

Per tagliar corto mi permetto di fare vivo appello al Direttorio della Corporazione della Scuola affinché, con altro nuovo memoriale, perorò la nostra causa giusta presso S. E. Gentile e la mantenga come torre che giammai non crolla al soffiar dei venti.

Un Insegnante

### CASSA SCOLASTICA DEL R. GINNASIO

— 1. lista dei contributi —

Ricevo della sottoscrizione per la bandiera L. 842.70, Ex alunni del Ginnasio: dott. Alfredo Lazarin L. 100, Avv. Giovanni Caputo L. 100, Dott. Cosimo Traversa L. 100, Augusto D'Amico L. 100, Dott. Teodoro De Castro L. 100, Dott. Giovanni Titi L. 100, Avv. Vincenzo Fiori L. 100, Avv. Comm. Ugo Bono L. 500.

Piccolo Credito Cattolico: Amministrazione L. 250, prof. Monaco L. 50, Giuseppe Velardi L. 5, rag. Raffaele Troglia L. 10, Mario Panico L. 5, Vincenzo Foscarini L. 5, Sesto Nisi L. 3, Arturo Pino D'Astora L. 5, Francesco Roma L. 25

Padri di alunni: Natale Muti L. 30, Oronzo Nisi L. 25, Vincenzo Serio L. 100, prof. Francesco Gigante L. 25, Cosimo Guadalupe di Cosimo L. 100.

Impiegati della R. Dogana L. 83, Comm. Angelo Titi L. 100, Fratelli Cosimo e Carmine Spunta L. 50, Prof. Eugenio Maizza L. 25, N.N. in memoria del figlio ufficiale morto in guerra L. 100, Ing. Antonio Fusco L. 100, Dott. Sebastiano Di Fiori L. 25, Avv. Cosimo Tarantini L. 50, Circolo Lavoro e Disciplina L. 100 - Totale L. 3313.70

## CRONACA

### La R. N. Brindisi

Giovedì 21 corr. la bella nave giungerà nel nostro porto. Apprendiamo che il Comandante e gli ufficiali, accogliendo la proposta fatta loro dal Cav. Camassa, hanno fatto riprodurre sul rovescio della Medaglietta del Brindisi, la moneta dell'epoca romana, coniate nella zecca Brindisina, rappresentante: Airone sul delfino, sotto il quale si legge Brun.

### Il Principe Apostolico Orsini

a nome della Brigata Lecce Amatori dei Monumenti ha rivolto con una nobilissima lettera diretta al canonico Camassa un gentile invito alla nostra Brigata.

E nel corr. mese la nostra Brigata accogliendo l'invito muoverà verso Lecce colta e gentile a rinnovellare il simpatico affratellamento che ci fu dato godere il 31 maggio u. s.

### Per l'Ufficiale Sanitario

Sappiamo che l'egregio Dott. Antonio Monticelli, il quale per 12 ha prestato lodevole servizio di ufficiale sanitario provvisorio in questo comune, dal R. Commissario è stato proposto al Prefetto della Provincia per la conferma definitiva ad ufficiale sanitario dispensandolo dal concorso e dal periodo di prova di cui al testo unico della leggi sanitarie. Il dott. Monticelli merita ogni buona considerazione e noi siamo certi che il Capo della Provincia accoglierà la proposta del Regio Commissario.

### Una n mina

In seguito a concorso, l'avv. Martucci-Zacca è stato nominato vice segretario generale di questi uffici comunali.

All'Avv. Martucci, che è conosciuto per colto ed attivo funzionario, le nostre congratulazioni.

### Ambulatorio oculistico nelle scuole

Nei locali dell'edificio scolastico maschile, di quello femminile, della R. Scuola Tecnica, e Regio Ginnasio, a cura del Comune sarà installato un piccolo ambulatorio oculistico, per la profilassi e la cura tracomatosa, attrezzato e dotato dell'occorrente ad uso degli alunni dei rispettivi istituti.

### Una festa al Distac. 47. Fant.

Per invito del capitano Lubelli Pasquale Comandante questo Distaccamento del glorioso 47. fanteria, venerdì 15 corr. dalle ore 17,30 alle 20 nella Caserma « E. Carrara » (S. Benedetto) vi sarà una simpatica riunione per la festa del Reggimento glorioso che si vanta di aver meritato la Medaglia d'oro - Cavalieri di Savoia, per le epiche gesta compiute nella grande guerra.

### Banca rurale DD. e PP. in S. Pietro

Questo nuovo istituto apprezzando le attività del nostro concittadino Sig. Teodoro Miglietta lo ha nominato suo corrispondente da Brindisi.

### Pulizia Urbana

Abbiamo rilevato, e con rincrescimento, che la pulizia delle strade interne, e, in special modo, in Via Saponca, Via Annunziata, Via Carmine, lascia molto a desiderare.

La stagione calda impone una maggiore sorveglianza da parte dell'Ufficio Municipale perchè il servizio di spazzamento proceda con più accuratezza, onde evitare possibili infezioni ai danni della salute dei cittadini.

Ne passiamo raccomandazione al R. Commissario sicuri che darà a riguardo gli opportuni ordini.

### Personale alienistico dei manicomi giudiziari

Con decreto Ministeriale si è prorogato dal 10 giugno al 15 luglio p. v. il termine fissato dall'art. 3 del Decreto Ministeriale 30 aprile 1923, per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per tre posti di Direttore alienista ed a quello per dieci posti di medico assistente nei manicomi giudiziari.

### Ricorso del Prof. Cerquetti

Il Ministero della P. I. ha accolto il ricorso del Cav. Prof. Augusto Cerquetti ed ha annullato, senza rinvio, la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico che lo sospendeva dalle funzioni e dallo stipendio per un mese.

Il provvedimento Ministeriale è la dimostrazione autentica che la deliberazioni del Consiglio provinciale scolastico non era ispirata a criteri di giustizia.

Al prof. Cerquetti le nostre congratulazioni.

### Condoglianze

— Al sig. Paolo Mastrapasqua mandiamo le nostre condoglianze per la morte di suo fratello Pantaleo, strappato improvvisamente all'affetto della famiglia per la quale lavorò con grande amore

Brindisi - Stab. Tip. LA MODERNA - Via Giordano Bruno, 39 -

# Ditta Cosimo Guadalupi di Mariano - Brindisi

## Gran Caffè Torino

Ritrovo elegante per famiglie  
Servizio Completo a Domicilio » » »  
» » Nozze - Fidanzamenti e Battesimi

### PASTICCERIA - GELATERIA

Corso Garibaldi 80 - 82 - 84 - 86 - 88

## :: Oriental Hotel ::

sito nel centrale e frequentato punto della città  
40 camere arredate signorilmente 40  
Mobilia e Biancheria Nuove

### GRANDE SALONE PER ESPOSIZIONI

### BAGNI

Corso Garibaldi N. 63

## Ristorante Oriental

Servizio di prim'ordine  
Cucina sempre pronta

## Grande :: :: :: :: Deposito di Mobili

:: :: :: :: di Lusso e Comuni  
Forniture Complete  
per Alberghi e Uffici

Corso Garibaldi N. 65 - 67 - 69

## MODE

R. SANTOSTASI  
BRINDISI

Via Pier Tom. Santabarbara, 60

Confezione su figurini  
e Rimodernazione fine ed accurata  
in CAPPELLI per Signore

Buon gusto — Eleganza  
Precisione

PREZZI MITISSIMI: DI CONCORRENZA

## DITTA FILOMENO PALAZZO & C.<sup>o</sup>

BRINDISI - Corso Umberto 43 - BRINDISI

## CASA MUSICALE GUIDO DE ANNA

Piazza Cairoli N. 14 - 15



Sempre Nuovi Arrivi  
di Pianoforti Tedeschi  
a Prezzi di Convenienza

Agevolazioni sui Pagamenti

Strumenti d'ogni genere  
Accessori — Musica  
Grammofoni — Dischi

### GRANDE ASSORTIMENTO

Abiti per Signora — Parasoli — Camicette — Ventagli  
Calze in filo e in seta in tutte le tinte — Vestine — Vestitini

MASSIMA CONVENIENZA SUI PREZZI

## FRATELLI JAUCH - Brindisi

Corso Umberto I N. 35 bis e 37

## MATERIALE ELETTRICO

Ferramenta - Colori - Vernici - Pennelli  
Articoli Casalinghi  
in alluminio e ferro smaltato

Deposito Pneumatici

MICHELIN - PIRELLI

Benzina — Lubrificanti

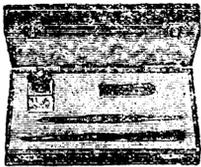


## STOEWER & OLIVER

Sono le Macchine più perfette e più robuste  
Concessionario esclusivo per il Circondario di  
BRINDISI con LEPOSITO

ANTONIO CARLUCCI di S.re - Brindisi

— « Corso Garibaldi, 109 » —



## PRIMARIA CARTOLERIA

Forniture Complete  
per Uffici » » »

Macchine Cielo - Stili "KONEO,"

Macchine calcolatrici tascabili "ADDIATOR"

CASSE-FORTI di ogni tipo

DEPOSITO DI CARTA DA STAMPA

## Calze Assennato

Via Annunziata, 65

Specialità Calze in Seta

## TRISCIUZZI SANTE

Costruzioni in Ferro

PORTE AVVOLGIBILI in tutti i sistemi

## BRINDISI

VIA PORTA LECCE N. 62

## Caffè Ristoratore Stazione

Prop. PAGANELLI

TELEFONO 23

Ricercato per l'inappuntabilità del servizio  
per l'igiene - il buon gusto - l'economia

*Oreste Rollo & C. S.p.A.*

BRINDISI - Corso Garibaldi

CAPPELLERIA :: MODE :: CONFEZIONI

PAGLIE :: PANAMA

Esclusive: BORSALINO - PANIZZA - PRINCEPS

**IMPORTANTE** Prima di fare acquisto di materiale elettrico e di eseguire impianti elettrici si prega chiedere il preventivo della spesa all'Unione Eletttricisti.

Non si teme concorrenza e si concede il pagamento a rate mensili.

Per ogni riparazione o manutenzione risparmierete il 50% abbonandovi all'Unione Eletttricisti P. Cairoli, 5

Il personale provetto del quale fanno parte: Cosimo Tedesco, Alfredo Tedesco, Antonio Tedesco, Vitale Oreste, Bianco Cosimo, Nicola Arsenio e Carone Giuseppe, è pronto a tutte le ore.

## Ditta PIETRO MIANO

BRINDISI - Piazza Cairoli - BRINDISI

### Laboratorio per la Lavorazione del Legno

La Ditta come per il passato è sempre in condizioni di eseguire qualsiasi lavoro in legno, con la massima accuratezza e precisione

## BIRRERIA FERRARA

Piazza Cairoli

### IL LOCALE PREFERITO

Birra Peroni - Gelati - Bibite Fresche

Caffè Espresso PREZZI MITI

## RISTORANTE MIGNON

Corso Umberto I N. 25

Locale di prim'ordine - Cucina sempre pronta

Massimo Gusto e Assoluta Convenienza

Pranzo Fisso L. 6.80

servizio e bollo compreso



DEUTSCHE LEVANTE-LINIE  
AMBURGO

SERVIZIO ADRIATICO

Linea regolare mensile tra l'Adriatico, porti del Mediterraneo, Anversa, Rotterdam ed Amburgo

DEUTSCHE ORIENT-LINIE A. G.  
STETTINO-AMBURGO

SERVIZIO ADRIATICO

Linea regolare mensile tra l'Adriatico, porto del Mediterraneo, Londra, Rotterdam, Anversa, Amburgo, Stettino.

Si accettano inoltre merci per altri porti del Nord Europa rilasciando polizze dirette - Per informazioni ed altro presso

F. ZACCARIA - Brindisi

## TERIGI MACCHITELLA

Fabbrica di Armoniche a Mantice e di Armonium di qualsiasi sistema

BRINDISI

Corso Garibaldi, 170

Via Masaniello 41-43

